

Ottobre 2022

Il signor **Oskar Grazio** di Bolzano manda una credenza - in origine piattaia - con alzata eclettica di fine '800 primi '900 con intagli e corpo classicamente pantografati a macchina ed anilinati in nero. Il mobile è stato trasformato in seguito da un ignoto falegname o assimilato - non certo ebanista - che vi ha aggiunto dei pannelli contornati a tralci e fiori, anch'essi pantografati, su cui ha intarsiato con non grande tecnica e soprattutto pirografato - invece di intagliare i tranciati o le impiallaccature - delle scene campestri con personaggi. Dalle esaustive foto inviate dal lettore è possibile "leggere" bene la storia del "matrimonio" avvenuto tra i diversi elementi lignei. Lo sconosciuto artigiano facente funzioni di ebanista, non si è peritato di apporre le proprie iniziali con il ferretto del pirografo. Naturalmente, il mobile così conciato ha solo valore arredativo e per gli amanti di tali connubi può valere sui 300/500 euro.



Il signor **Lorenzo Arcante** manda in visione dei disegni di ritratti di Marino Parigi (1904-1988) detto “Marino da Montevarchi”, disegnatore ed illustratore famoso negli anni 30-40 il quale poi, una volta sposatosi e con prole, si impiegò come insegnante. Dell'artista hanno più valore i bozzetti e i disegni pubblicitari o per le illustrazioni dei libri. I pur piacevoli ritratti inviati alla mia attenzione possono essere valutati al massimo 50 euro cadauno, però dovrebbero avere acclusa la documentazione di percorso e provenienza o di autenticità, non essendo né esplicativi, né di grande livello dell'arte del Parigi.



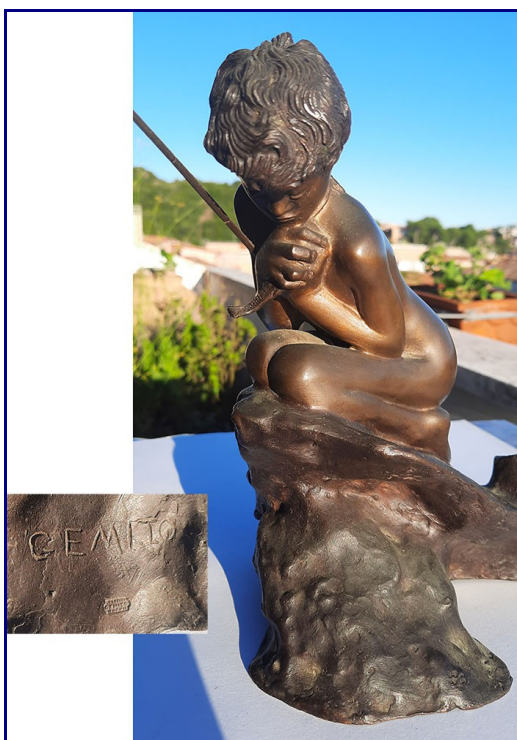
La signora **Antonella** che ringrazio per i complimenti, invia un bambinello in terracotta dipinta (con gli occhi in vetro?) alto 32 cm e pesante 632 gr. L'oggetto presenta gli stilemi delle creazioni di fine '700 primi '800, ma dalla foto non è possibile determinare di più. Il valore è sui 350/400 euro (dieci anni fa il doppio e più).



Signor **David Migliorelli**, il suo portacenere in cristallo (cm 20 diametro h 4,7) è oggetto creato dalla Compagnia Italiana del Cristallo Arnolfo di Cambio, azienda attiva in Val d' Elsa (in quel di Siena) nata nel 1963 e nota per le creazioni di design. Il pezzo è talmente classico che potrebbe essere anche nella produzione odierna della Compagnia. Non conosco i prezzi della ditta, ma so che sono cari, in quanto il prestigio e la qualità si pagano e certamente il suo portacenere vale tutti i soldi spesi. Si informi lei contattandoli, li trova in rete.



Signora **Marta M.** la sua scultura è stata prodotta - su calchi originali - dalla Fonderia Artistica Gemito in Napoli fondata nel 1936 dai nipoti del grande scultore Vincenzo, ed ora condotta dai pronipoti .Tale ditta riproduce su licenza anche bronzi di altri noti artisti. Purtroppo, quando le riproduzioni - come la sua - non hanno numerazione da multipli e sono vendute in centinaia di esemplari non identificati, il valore sul mercato è basso, e nonostante in rete le propongano a tutti i prezzi: da 1.500 scendendo a 500 e anche meno, i modelli Gemito oramai sono troppo inflazionati. Io, comunque, opterei per un buon bronzetto che, se certificato dalla fabbrica, potrebbe essere venduto sui 400 euro, e che non so se in fonderia stessa potrebbe costare molto di più.



Signora **Paola Incerti** da Torino, non so chi sia quel perito che le ha valutato la sua credenza neo rinascimentale (fine Ottocento primi Novecento) 6.000 euro - mentre io 300/400 - e neanche lo voglio sapere onde non sproloquiare in insulti giacché il suo mobile, per di più in legni teneri (pioppo-abete) e mordenzato classicamente in noce, di fatto non ha più mercato, destino che poi lo accomuna a quasi tutta la mobilia del genere antica o vecchia. Ma chissà, in genetica il progresso ha compiuto passi da gigante, e magari da un asino se n'è tratto un umano e questi si è fatto esperto - così come avrebbe potuto farsi pittore o idraulico - ed in mancanza di leggi e regolamenti idonei egli può dire di tutto. Come accade, ad esempio, per gli imperversanti astrologi sostituiti oggi dai meteorologi, una pleora di improvvisati che raramente ne azzeccano una, e che prevede catastrofi quando poi v'è una bella giornata e viceversa, senza doverne rendere conto a chicchessia, cosa invece che si richiede - paradossalmente - ai sindaci ed agli amministratori in caso di disastri (come se loro dovessero saperne più di altri e fossero "specializzati" sulle casualità del tempo meteorologico). Ribadendo la mia stima valutaria sulla credenza, e magari non sapendo lei - da profana - a chi dar retta, le do il più vecchio dei consigli: provi a proporla in vendita ad un antiquario, ad un robivecchi, ad un negozio in conto terzi o in rete a quell'alta cifra (6.000 euro). Però non se la prenda se poi, al minimo, si mettono a ridere.

Signor **Giuseppe Corallo**, la sua coppa di rame (h 23 cm, peso 4 kg) acquistata a Praga anni fa, ad occhio e nella sua composizione non da affatto la sensazione di essere antica o di pregio. Viceversa, sembra prodotto fusorio di bassa officina ed eseguita alla meglio senza cesellatura proprio per un basso mercato turistico o meno.



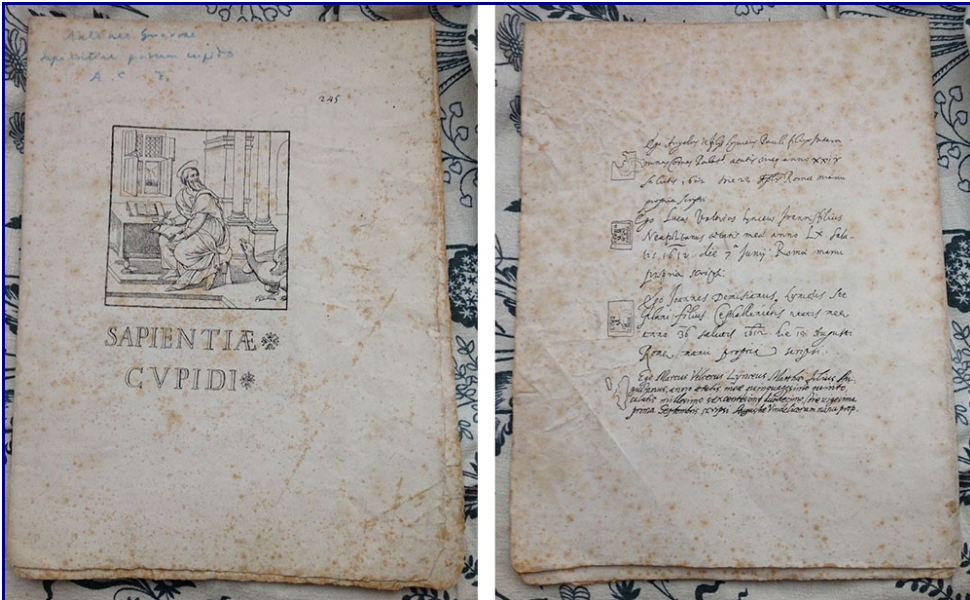
Signor **Venanzio Cameli**, il suo quadro classicamente devozionale raffigurante San Giuseppe e Gesù (cm 66x54) sembra essere composto da un ovale in oleografia (stampa su tela ad imitazione dell'olio) e da un contorno, invece, dipinto a tempera (anche nel retro ci sono delle telature diverse). Fosse interamente dipinto, varrebbe sui 200/250 euro, altrimenti 50 euro.



E daje! con il mai morto Capodimonte, di cui la signora **Valeria Bresciani** invia immagine, senza avere contezza dei miei trentennali strali sul marchio che non esiste come origine di manifattura (ma come località in Napoli con un meraviglioso parco e Museo), a meno che non sia riportato sotto gli oggetti creati presso l'Istituto d'Arte Giovanni Caselli (NA), cui è stata concessa la privativa ufficiale di utilizzo. E repetita juvant: il marchio è usato in tutto il mondo e rappresenta semmai uno stile, un modus "alla maniera di". Il suo servizio caffè/tè da 12 +12 tazze con accessori è stato probabilmente prodotto negli anni 70-90 del '900 da fabbrica vicentina: arredativamente e d'uso, se intatto, vale sui 250 euro.



La signora **Rosanna Semprini** manda in visione una stampa sette-ottocentesca che raffigura San Luca (Accademia di San Luca Roma fondata nel 1593) ed altri fogli numerati e tratti da elenco riportanti i nomi di alcuni noti rappresentanti - con pseudonimo e cartiglio - dell'altrettanta nota Accademia dei Lincei fondata a Roma da Federico Cesi nel 1603. Signora, questi fogli in suo possesso - che lei indica come donati a Tonino Guerra (poeta e scrittore 1920-2012) - non hanno granché valore sul mercato, neanche quello collezionistico, ma li riterrei importanti se, come penso, sottratti e strappati - non certamente da lei - agli elenchi ufficiali dell'Accademia che ancora è in prestigiosissima attività, e la esorterei a restituirli alla stessa.



Il signor **Paolo Nardi** presenta alla mia attenzione un prestigioso ed imponente servizio da caffè da 12 prodotto a Vallauris, città francese tra Antibes e Cannes nota produttrice di ceramica d'arte e design, dove Picasso imparò la coroplastica e dove esiste un museo dedicato a lui e alle sue opere ceramiche. Eseguito dal ceramista Marius Giuge negli anni 50-70 del '900, il servizio, commerciabile forse con maggior successo oltralpe, potrebbe valere sui 1.500 euro se intonso e perfetto, senza alcun minimo difetto.



Signor **Andrea Visciano**, rispondo ai vari quesiti inviati. La sua statuina in bisquit non può essere affatto settecentesca ma piuttosto, credo, del '900, di fabbricazione estera probabilmente austriaca tedesca ma da sole immagini il mio giudizio non può essere più dirimente; ne consegue che il valore, non avendo canoni artistici-plastici di rilievo, non può che essere per arredamento: sui 150 euro.

Il busto di fanciulla in bronzo firmato Rossi stampatello (h cm 19) è opera di fonderia napoletana di pochi decenni proprio dalla patinatura con ossidi a caldo, ascrivibile ai tipi di Edoardo (1867) o Gaetano (1829) Rossi ma comunque sul filone tipologico partenopeo, valore sui 350 euro.

La scatola di stile eclettico in lega di ottone (diametro 11 cm) è stampata e non cesellata e/o rifinita a bulino, vale dagli 80 ai 150 euro per il peso (500 gr).

L'alzata in argento (h 29 cm peso kg 1,6) , mi piace, ma per la sua ecletticità e senza marchi, da sole immagini non può essere ascritta ad alcun luogo di produzione, né periodo.

Il bambinello in terracotta smaltata e con occhi in vetro (37cm, peso 2,2 kg) non è certamente dell'Ottocento come dettò dall'antiquario (che parola grossa!) in provincia di Napoli il quale glielo ha venduto, senza certificazione a norma di legge, a 1.800 euro! (e non mi parla neanche di fattura). Il manufatto non ha patine, craquelure attinenti e né quant'altro necessario, in più ha gli occhi seriali dei prodotti commerciali anche attuali. Prodotto nella prima metà del Novecento se non più di recente - che simili cose le fanno in serie per i presepi ovunque nel napoletano - ha un valore sui 250/350 euro, per le sue dimensioni.



Il signor **Massimo Ferrario**, costante lettore che ringrazio per i lusinghieri apprezzamenti, manda in visione un'opera di Natale Penati (1884-1955), valente pittore lombardo che a mio avviso ammogliatosi - e per non cimentarsi appieno con "l'Arte" che non sempre dà frutti, almeno da vivi - preferì rivolgersi alla decorazione e all'affresco di genere, tipologie nelle quali era un vero e proprio maestro per tecnica ed esecuzione. Non per niente entrò in anticipo d'età, a 17 anni, nella prestigiosa Accademia di Belle Arti di Brera e ne uscì carico di diplomi e premi a 18, artista rifinito in ogni genere. Si dedicò inizialmente all'esecuzione di ritratti e di decorazioni di scene classiche nelle ville delle provincie lombarde, ma poi incontrò, grazie ad un industriale per cui aveva lavorato, la sua vera passione: la pittura religiosa. Negli anni 30 si recò nel Gargano dove, dopo l'affresco in una prima chiesa, quella di Santa Maria delle Grazie in San Marco in Lamis, fu chiamato ad illustrarne altre come quella dei Cappuccini a San Giovanni Rotondo (padre Pio), e raggiunse l'apice dipingendo la volta e le navate della cattedrale di Manfredonia. Negli anni 40-50, tornato operativo nel milanese, dipinse in altre chiese dell'hinterland che alternò alla decorazione nelle ville dei borghesi arricchiti e della nobiltà. Le sue tele per privati, signor Massimo, non sono poche ma hanno tutte quella tipologia e gusto settecentesco da "scena di genere", riproduzioni insomma, che certo non possono interessare il mercato ed i suoi clienti più o meno raffinati. Si tratta di gran quadri arredativi, come il suo (cm 125x182), che potrebbero collocarsi - per gli amanti, pochi, del genere - sui 1.000/1.200 euro al massimo e con difficile vendita, quindi chi li ha se li tiene e non prova neanche a veicolarli sul mercato. In un panorama così delineato, poi, anche le

altre opere del Penati non seriali, come i raffinati ritratti che eseguiva, quando vanno in asta (Lucas-Milano 10-11-2020, un magistrale e stupendo ritratto di signora cm 70x100 alienato a base d'asta per 500 euro) non riescono a spuntare cifre di riguardo. Mi parrebbe di averle così sciorinato tutto quel poco che so. L'abbraccio.



Signor **Carlo Crociatelli** da Genova, la Maddalena penitente rappresentata nel suo quadro (cm 50x60) gode di un certo patos, ma l'opera è di artista professionale che non ha curato molto il soggetto (eseguito come opera devozionale e di genere). Si potrebbe collocare in un tardo Ottocento - così da immagine - o in un Novecento inoltrato per lo svolto pittorico. Nel tempo, Il quadro è stato comunque ridotto per eliminare i motivi "macabri" della tipologia, si vede ancora il teschio (ho visto in altri quadri analoghi la loro totale eliminazione) ma è in secondo piano, e si è dato risalto al visivamente e centrale bel volto femminile. Nonostante il mercato rimanga restio a tali tipologie del "memento mori": 600/800 euro.

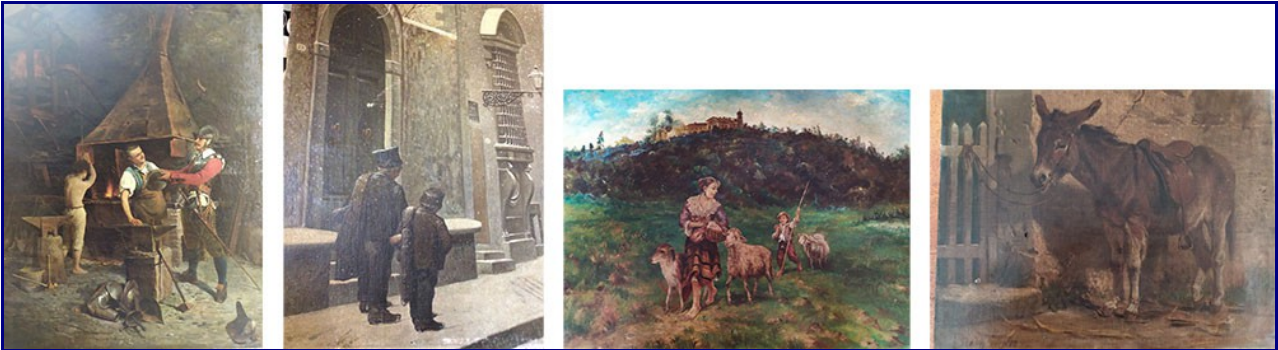


Dottor **G. Arduini**, la ceramica e la porcellana tedesca Otto-Novecentesca è una delle mie passioni che il suo quesito mi dà modo di esternare. Il piatto con marchio MZ e aquila imperiale austriaca fa riferimento alla fabbrica MZ-Austria. Fondata nel 1810 da Benedict Hablacher. Nel 1884 fu ceduta appunto alla Moritz Zdekauer Bank che diede inizio al marchio MZ aquila imperiale con sotto la scritta Austria. Nel 1909, quando la fabbrica passò nelle mani del grande gruppo tedesco CM Hutschenreuter (se va su Wikipedia a tale voce non appare tale acquisizione, ed io ne godo!) il marchio cambiò in MZ Altrohlau, città austriaca dove si insediò la manifattura e che non troverà sulle carte poiché oggi si chiama Stara Role e fa parte della Repubblica ceca. Nel 1945 il Reich nazista la nazionalizzò. L'azienda è ancora operativa nella Repubblica ceca dal dopoguerra e si chiama Starololsky Porcellan Moritz Zdekauer; nel marchio ci sono sempre l'aquila imperiale austriaca e le lettere MZ ma sotto riporta la scritta Czechoslovakia. Ciò detto, passiamo all'epoca del suo piatto (24,5 cm) raffigurante un gioco antesignano al baseball. Concordo con lei nell'assegnarlo ai primissimi anni del '900, e come pezzo da collezionista le indico un valore tra i 200 e i 250 euro.



Signor **A.G.**, lei è una persona di gusto e allo stesso tempo un sognatore che si è lasciato trasportare - mi consenta - nell'Eldorado argentino del '900. Ora purtroppo quei tempi sono passato remoto e le cose che lei ha acquistato, magari senza competenze di base, sono gli scampoli di quel mondo. Vorrei discutere a lungo con lei, ma i tempi e i modi che mi vengono concessi in questa rubrica sono limitati. Vengo dunque al sodo con i suoi quadri: "Fucina" (cm 63x86), di tale non identificato Molinari, opera di genere, valore 500/600 euro; "Spazzacamini" (cm 49x63), di Gioni (?), valore 200/300 euro; il dipinto (cm 66x50) con scena di pastorelli, cane e armenti, mi spiace dirle, nulla ha a che fare con l'opera né con la scuola del Michetti, essendo anche un quadro sui tipi del '900 inoltrato da tempo, privo di unità stilistica e di patos bucolico, valore sui 300-400 euro per mero arredamento; il quadro "Asina" (cm 37x32), siglato Diana 1883, regalato dall'antiquario che le riferisce possa essere il nome dell'asina che era modello per i pittori post-impressionisti alla fine dell'800!?!), è viceversa, sicuramente, il nome di un pittore che ho notizia fosse di origine italiana e che dipinse in Sud America alla fine dell'Ottocento. Ho visionato una decina d'anni fa opere con tale nome nell'abitazione villa dell'avvocato Paolo Morisani in quel di Castelnuovo di Porto (Rm), e concernevano appunto asini, cavalli e gauchos. La storia narrata dall'antiquario è strampalata e

assolutamente falsa: è forse questo il motivo del regalo? Valore sui 200/250 euro. Insomma per concludere, gentile lettore, le sue opere hanno, come scritto, non soverchie valutazioni ed in più sono di difficile vendita. Mi spiace molto affermare questo ma torno a ripetere a lei e ad altri sensibili lettori che io purtroppo ho il dovere e l'onere, per mestiere, di essere spietato anche andando contro alle passioni più sincere e nobili.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi.
